

Una confusa e fallimentare manovra economica ha accelerato la crisi del pentapartito

Dov'era l'equità in quei decreti?

Non bisogna sfuggire al dato di fondo: quei provvedimenti vanno radicalmente cambiati - Risposta a Mattina e Marianetti
Come raccogliere la spinta che viene dai lavoratori - Processo a tre anni di «governabilità» - Le proposte del PCI

Nel dibattito, non sempre lucido in verità, che si è aperto sulla crisi politica, si cerca da più parti di introdurre un sillogismo del quale se si si è convinto, subito si sbarazzare subito il campo. Si dice infatti da parte di alcuni, e si insinua o si crede di sapere da parte di altri, che la proposta politica avanzata dal Pci comporterebbe «logicamente» l'accettazione della «lingua» governativa, la rinuncia alla battaglia per imporre indirizzi nuovi di politica economica e sociale.

Valentino Parlato, che è uno di quelli, appunto, che pensano di sapere già tutto in materia, si chiede sul «Manifesto» per quale motivo il Pci dovrebbe sostenere una tal politica, ancorché del «presidente». Ed infatti una domanda simile, se Parlato permette, ce la poniamo anche noi, assieme ad un'altra però: perché tanti commentatori politici sono così poco informati, seppur in questa fase e su certi temi, sulle posizioni reali del nostro partito?

Si fa finta di non capire

Il compagno Martelli scrive sull'«Avanti!» che il decreto bocciato in Parlamento ad opera dei franchi tiratori era di quelli che dovevano assicurare alla manovra del governo, «con il necessario rigore, anche la dovuta equità». Ebbene, non siamo d'accordo. Anche se quel decreto fosse passato, assieme ad un'altra però: perché tanti commentatori politici sono così poco informati, seppur in questa fase e su certi temi, sulle posizioni reali del nostro partito?

Ma come, abbiamo alle spalle un'esperienza politica, quella della «governabilità» e del pentapartito che, dopo essere clamorosamente fallito sui più diversi piani, dalla lotta per la moralizzazione a quella per la politica estera autorevole dell'Italia, si infilza in una manovra di politica economica che è insieme troppo con-

fusa per essere efficace, troppo a senso unico per essere socialmente accettabile e troppo punitiva delle forze produttive per aggregare un blocco sociale solido, le forze di sinistra, anziché unirsi, si dividono. E per lo meno strano. Ed è inaccettabile.

Una lotta non difensiva

Contro la politica economica del governo c'è stata una lotta nel Paese, ecco il punto da cui bisogna partire. Ed una lotta non solo difensiva e non solo dei lavoratori dipendenti, ma una lotta propositiva che ha visto scendere in campo anche forze intellettuali e della imprenditorialità più avanzata e consapevole. Vogliamo prendere atto, a sinistra, di tutto ciò? Vogliamo partire da questi contenuti, e reali per spingere ad un processo di cambiamento (che vuol dire affrontare sino in fondo certi nodi, come la struttura della spesa pubblica, e fare subito certe cose, come una nuova politica creditizia, la costituzione di un congruo

«Fondo speciale per gli investimenti», l'avvio di una riforma del mercato del lavoro, la riforma degli enti a partecipazione statale, l'attuazione di una vera riforma fiscale) o vogliamo spingere invece per una prova di forza elettorale confusa e magari condotta su temi diversi da quelli costituzionali o di storia patria (il processo al trentennio) di cui parla Formica?

Piero Borghini

LETTERE all'UNITÀ

È troppo pretendere che l'intelligenza del Paese sia espressa nei governi?

Cara direttore, I comunisti sono proprio degli italiani incorreggibili: sono sempre impegnati a lavorare e distinguere ciò che è vero da ciò che è falso. Si ostinano a combattere e a criticare e addirittura (questa è grossa) vorrebbero pretendere che l'intelligenza esistente nel nostro Paese sia espressa anche nei governi nazionali? Sottovalevole forse che nella coalizione del pentapartito erano presenti le più belle «grinte» del mercato politico. Non voglio, per carità, fare una questione esclusivamente di ma vorrei dire che il dramma del Pci è sotto certi aspetti simile e più grave di quello della Dc. Perché è ormai da un bel po' di tempo che coloro che volevano e fortunatamente ancora vogliono risanare questi partiti, per concorrere a risanare il Paese, sono messi in minoranza o comunque poco contano. E non certo per la cultura e l'intelligenza dei loro «amici» ma direi per un gioco animalesco, misto fra incultura e arroganza, favoreggiamenti e grinte, gioco che rende impraticabile (a dire poco) la vita politica di questi partiti.

RICCARDO MANCINI (Roma)

Dal condono all'amnistia (è un salto di qualità e il governo l'ha fatto)

Cara Unità, Voglio riferirmi al pezzo di Giorgio Fracasso, apparso sul numero 31 luglio con il titolo «Manette agli evasori». Buono l'antefatto ed il fatto, meno buone certe valutazioni che ho rilevato essere in contrasto con lo spirito generale che ha animato l'azione. Mi pare infatti assai infelice dire che il principio della oblatone è stato sostituito da una più contenuta — e giuridicamente più corretta — amnistia.

P. VISALLI (Milano)

I farmaci si chiamerebbero con i nomi veri, e non con quelli di fantasia

Cara Unità, che si fa contro il consumismo farmaceutico, ineso come consumo deterioro sia dal lato quantitativo che qualitativo? Proprio recentemente uno dei nostri sinistri più autorevoli, il prof. Alessandro Beretta Anguissola, neo presidente del Consiglio superiore della Sanità, l'ha definito «esasperato». E pensare che una intervista di non molto tempo fa, in cui denunciava i nostri servizi farmaceutici (la cui denuncia era stata pubblicata sul numero 10 del 22 giugno), l'ha definito «esasperato».

GEROLAMO SEQUENZA (Genova-Pegli)

Dal punto di vista alimentare sono inconsistenti

Cara Unità, scrivo in merito alla proposta di legge Meneghini passata in commissione alla Camera ed ora all'esame del Senato, che tende ad approvare il recepimento di una direttiva CEE sul divieto di caccia ai piccoli uccelli catturati, in nome di non ben identificate tradizioni e costumi.

ALBERTO ASCARI (Bologna)

Gli ufficiali invitano nelle loro salette

Cara Unità, sappiamo bene tutti che ogni buon lavoratore deve svolgere il suo dovere nei limiti stabiliti dal contratto; ma quando questi limiti vengono distorti o superati da abusi di potere di tale natura, si può pensare di inviare nella loro saletta da pranzo passeggeri o colleghi di passaggio, qualche volta sprovvisori anche di biglietto. Ciò, oltre a non essere regolare, comporta disagio al normale servizio di bordo, sia per quanto riguarda il servizio di mensa che la sistemazione degli alloggi passeggeri.

N. P. (Civitavecchia - Roma)

Cronache dal fronte elezioni anticipate

Il direttore del «Globo», Michele Tito, è uomo che grandi certezze. Dopo aver schierato il suo giornale — nato col patrocinio di Leonardo Di Donna, vice presidente dell'Eni, socialista iscritto alla P2 — sulla rinca delle elezioni anticipate, è sceso in campo in prima persona per sostenere l'inevitabilità dello scioglimento delle Camere. Prima ancora di spiegare la fondatezza di questa sua convinzione, Tito fa ricorso ad una informazione di prima mano (diremmo esclusiva). Nel fondo pubblicato ieri Tito si dice infelice sicuro che quello di Spadolini è un tentativo impossibile. E per sostenere questa tesi il direttore del «Globo» fa l'attesa rivelazione. Da ieri non molti lettori del quotidiano romano sono stati informati che per Spadolini «il tentativo è un atto di omaggio al capo dello Stato che non una scelta vo-

Il Globo assicura: Spadolini ci prova per pura cortesia

lontaria e fiduciosa». In parole povere: Tito dice che Spadolini ha trascorso le ultime 48 ore ricevendo i segretari di tutti i partiti solo per tenere contento Pertini perché in quel caso il Pci è votato al fallimento. Smessi i panni del cronista, dopo aver giocato l'informazione vincente, Tito si cimenta con l'analisi politica. Il terro lo spiega e, almeno impossibile, scrive Tito, perché il grande tema sollevato dalla crisi politica è quello della «grande riforma» ed è su questo che gli elettori dovranno pronunciarsi senza che si perda troppo tempo. Cosa sia la «grande riforma» Tito non lo spiega, almeno in questa ommissione, è in buona compagnia. C'è sul tappeto, ammette tuttavia il direttore del «Globo», la proposta del Pci che, dopo essere stata riassunta nella formula del «governo degli onesti», dei tecnici e degli «avvoltoi», viene con involontaria

Il Globo assicura: Spadolini ci prova per pura cortesia

ironia definita l'operazione «spauracchio» (ma verso i comunisti, verso i disonesti, gli incompetenti, gli screditati?). Tito scrive testualmente: «La proposta del governo degli onesti, dei tecnici e degli «avvoltoi» spacciati dai partiti e addirittura dal Parlamento renderebbe Spadolini prigioniero di un regime assembleare inconcludente»; e poi ancora: «Per i comunisti, la svolta è una duplice ideologica, l'affidarsi

Centrosinistra in Calabria: è la DC che si è rafforzata

REGGIO CALABRIA — Parte assai male e zoppicante la giunta regionale di centro-sinistra, eletta in seconda convocazione ieri sera tra contrasti vivaci, dicono i cronisti. Mancini ha presentato personalmente l'esposto al giudice Romboli. Era accompagnato dall'avvocato Luigi Gullo e dal prof. Pasquino Scarpino. È stato eletto presidente il socialista Dominijanni e, successivamente, la stessa giunta precedente «rafforzata» da altri due assessori (uno democristiano e l'altro socialista).

Contrasti e denunce accompagnano la nascita della giunta regionale - Le responsabilità del Psi - Mancini si rivolge al pretore

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad

Colajanni, Labriola e Bianco sulle riforme istituzionali

Labriola: abolire il voto segreto - Bianco: senza consenso nessuna modifica - Colajanni: sfuggire agli espedienti procedurali

ROMA — Silvano Labriola, capogruppo dei deputati socialisti, chiede «tempi molto rapidi» per la riforma istituzionale; gli risponde Gerardo Bianco capogruppo dc alla Camera: la frattura fra i partiti rinverrà la riforma «sine die». Un accordo realistico è possibile proseguendo la legislatura. Napoleone Colajanni vice presidente dei senatori comunisti tocca il cuore politico della discussione: «I problemi politici non si risolvono attraverso espedienti procedurali».

Colajanni è poi entrato nel merito delle «rose da rivedere» nel funzionamento delle istituzioni: le macchine procedure d'esame delle leggi, la disciplina, non l'eliminazione del voto segreto (ricordando che al Senato già vige un regolamento diverso da quello della Camera che non prevede il voto segreto obbligatorio per ogni legge); l'alto numero dei parlamentari; il funzionamento dell'amministrazione statale. Troppi ritardi e troppe inefficienze dipendono da questo

cattivo funzionamento più che dal Parlamento. Labriola insiste, non vuole scorciatoie, cosicché la questione del voto segreto diventa «di fondo, molto significativa», benché non la sola. Bianco riconferma la posizione della Dc favorevole al bicameralismo, «ma anche alla differenziazione dei ruoli delle due Camere». Una parte della Dc è invece orientata a ridurre il numero dei parlamentari. Disponibilità, quindi, ad affrontare le questioni della riforma istituzionale, «ma creando le condizioni politiche... perché senza un ampio consenso diventa difficile modificare le istituzioni».

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad

Manifestazioni del partito

OGGI: B. Bracci-Torci-Nerito (Taramo), Canetti, Parma DOMANI: Libertini, Gravellona (Venezia). DOMENICA: Bacci, Sempronio (Grosseto), B. Bracci-Torci, Ladopoulos (Roma), Imparato - Fabi, Nemmo (Roma), Frédérax, Castagnone in Tevere (Viterbo); Gannotti, S. Gmignano (Sena); Libertini, Valdosola (Novara) LUNEDÌ: Libertini, Domodossola (Novara) MARTEDÌ: Berardi, Spazzola (Bari).

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad

Durissimi giudizi di Saragat sulla condotta del Psi

ROMA — In una dichiarazione rilasciata a Courmayeur il presidente socialdemocratico Giuseppe Saragat afferma che «nel voto che determinò la decisione dell'on. Craxi a provocare la crisi del governo Spadolini con il pretesto dei franchi tiratori erano assenti una trentina di socialisti, compreso il segretario di quel partito, vale a dire circa il 20 per cento di quel gruppo parlamentare». «È ovvio — prosegue Saragat — che ci troviamo di fronte ad una manovra deliberata per mettere in crisi il governo. La cosa più assurda è che si parli di franchi tiratori mentre si tratta di un atto moralmente deplorabile di assenteismo. Parlare quindi di patto di consultazione tra PSDI e PSI (che il compagno Longo ha accolto in buona fede) dopo questo «deprecabile episodio» costituisce una offesa alla moralità e al prestigio del nostro partito». Lo stesso Pci — conclude Saragat — pur essendo all'opposizione e dal quale siamo divisi da ragioni politiche, ma di cui ho sempre stimato il valore morale, ha espresso la condanna alla manovra intesa a provocare elezioni anticipate che sarebbero una grave jettura per tutto il popolo italiano.

La risposta del Psi è venuta dal presidente dei deputati socialisti, Labriola, e per la verità appare assai risentita. Labriola afferma che il Pci è perfettamente a suo agio quanto si preparava: «C'è da osservare che, prima in un incontro di maggioranza e poi nella commissione finanze e tesoro, i rappresentanti del PSDI hanno appoggiato senza alcuna incertezza o esitazione le contrarietà al decreto stesso manifestate dai rappresentanti della Dc, in quello che è stato di preludio e di preannuncio del voto in aula». Poco più tardi un lapidario comunicato del Pci: «La segreteria socialista ha preso atto delle dichiarazioni del presidente del PSDI senatore Giuseppe Saragat».

I giovani italiani al raduno per la pace di Valencia

ROMA — La prima edizione del Festival della gioventù mediterranea per la pace, l'indipendenza, la libertà dei popoli si terrà a Valencia in Spagna dal 21 al 29 agosto. Alla festa, che avrà un carattere politico-culturale, parteciperanno 32 organizzazioni giovanili progressiste, di sinistra e di liberazione dell'area mediterranea. Le organizzazioni giovanili che, a vario titolo, parteciperanno dall'Italia, saranno la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, il Pci, la Gioventù socialista, il Movimento liberale democratico, la Federazione giovanile repubblicana e l'Arci. Le organizzazioni spagnole ospitate saranno la Federazione giovanile comunista e la Federazione giovanile socialista con il patrocinio del Comune di Valencia.

Il programma prevede un ampio ventaglio di momenti di discussione politica. Vi saranno inoltre, mostre (tra cui una di Picasso) e varie iniziative musicali e ricreative. «Questa festa», — sottolinea un comunicato degli organizzatori — frutto di una lunga discussione, tra le varie componenti giovanili, è destinata a diventare un punto di riferimento e di svolta assai importante per i giovani dell'area mediterranea e acquista un significato ancora più rilevante per la drammaticità dei fatti del Libano, di fronte ai quali la presa di posizione di tutte le organizzazioni è di ferma condanna dell'aggressione israeliana, e di solidarietà completa con i popoli del Libano e della Palestina».

Il governo deve essere smussato dalla testa, una pessima propaganda ad